



	<b>In questo numero</b>
Il nome Gasoline è un'idea tratta dalla seguente suggestione di Gregory Corso:	
<i>"(Poetry) comes, I tell you, immense with gasolined rags and bits of wire and old bent nails (...) from a dark river within"</i> Gregory CORSO, How Poetry Comes to Me	Editoriale.....pag 1
<i>"(La poesia) viene, vi dico, immensa a stracci sporchi di benzina e pezzetti di fil di ferro e vecchi chiodi ricurvi (...) da un oscuro fiume interno"</i> Gregory CORSO "Come mi viene la poesia".	Poesia .....pag 3
	I racconti del mese.....pag 8
	Invito alla lettura ..... pag 18

## 1. EDITORIALE [Antonio Spadaro]

Christopher Johnson McCandless, un giovane brillante e di buona famiglia, appena diplomato con lode all'Emory University di Atlanta, sparisce e si inoltra per le strade d'America con un sogno: **raggiungere l'Alaska**. È l'estate 1990. Chris ha 22 anni. Non manca nulla a questo ragazzo, dotato di una sensibilità acuta e di una intelligenza brillante. Tuttavia nulla gli basta, perché porta dentro di sé **un'urgenza, una necessità assoluta** che gli fa rifiutare ogni agio, ogni certezza, persino ogni regalo materiale. Lasciandosi alle spalle la sua città e il suo mondo, Chris intende provarsi in una nuova vita nella quale sia possibile **immergersi a contatto diretto con l'esperienza senza filtri o mediazioni sicure**. Questa la storia che ha ispirato prima un libro scritto da Jon Krakauer e poi il film ***Into the wild*** diretto da Sean Pen.

Il primo maggio 1992, dopo quattro giorni di cammino, a una trentina di chilometri dal punto in cui aveva iniziato il suo viaggio *into the wild*, dopo aver attraversato senza difficoltà un corso d'acqua, il Taklanika, Alex trova un vecchio autobus in un accampamento isolato e abbandonato. Quel rifugio era fornito di una cuccetta, di un fornello e di qualche altro genere di prima necessità, lasciato lì da altri. Entusiasta, il ragazzo scrive: «E adesso, dopo due anni a zozzo, arriva la grande avventura finale. La battaglia progressiva per

uccidere l'essere falso dentro di lui e concludere vittoriosamente il pellegrinaggio spirituale». Krakauer annota nel suo volume questa considerazione, che ci sembra corretta, paragonando l'esperienza di Chris con quella di altri grandi amanti della natura selvaggia: «A differenza di Muir e Thoreau, McCandless si avventurò nella foresta non tanto per riflettere sulla natura e sul mondo in generale, quanto per esplorare il paesaggio interiore della propria anima». **Qui Chris non intende la natura come un luogo idilliaco e vagheggiato nel quale perdersi e vagare, una sorta di paradiso terrestre. Egli sceglie la natura selvaggia come luogo di prova, come palestra del corpo e dello spirito, per verificare se stesso, le motivazioni della propria esistenza.**

Da qui si sprigiona la sua bellezza selvaggia, che Chris riesce a gustare a fondo. Questa battaglia in forma di pellegrinaggio interiore dura due mesi, vissuti a contatto con il «selvaggio» senza mediazioni, senza ripari. Unico nutrimento è, per il corpo, il cibo fornito dalla natura e, per lo spirito, i suoi libri, cioè le pagine di Lev Tolstoj, di Boris Pasternak, Le avventure di Huckleberry Finn di Mark Twain, Walden di Henry David Thoreau e, soprattutto, le pagine di Jack London. In quel maggio Alex incide su un pezzo di legno un passaggio di Zanna bianca: «**Era la saggezza potente e impenetrabile dell'eternità che irrideva alla vita, alla sua futilità e agli sforzi degli uomini. Era il Wild, il selvaggio Wild delle spietatamente gelide terre del Nord**» (p. 19).

Chris, forse per un banale incidente dovuto a una intossicazione alimentare, non ce la fa. Ma il suo ultimo messaggio al mondo, lanciato quando ormai era certo che per lui non c'era più alcuna speranza di sopravvivenza è: «Ho avuto una vita felice e ringrazio il Signore. Addio e che Dio vi benedica!». Poco prima aveva annotato sul diario, e possiamo immaginare con una sorta di stupore primigenio: «**Mirtilli meravigliosi**».

La storia di Chris è a forte rischio di idealismo astratto, certo, ma ciò che la redime è soprattutto la **capacità di commozione** che il ragazzo vive, esprime e dimostra. Il suo percorso non è segnato dal risentimento, dall'avversità e dal rancore per un mondo che non corrisponde alle proprie «idee», ma dalla **commozione per un mondo che si presenta bello**.

Nel mostrare questa passione commossa per la realtà che lo circonda il film di Sean Penn è anche più efficace del libro di Krakauer. Pensiamo all'entusiasmo commosso e grato di Chris quando nel film compie l'elogio di una bella mela rossa: «**Tu sei veramente buona. Tu sei cento, mille volte migliore di qualsiasi mela che ho mai mangiato. Sei una super mela. Sei così gustosa. Sei così biologica. Sei così naturale. Sei la pupilla (apple) dei miei occhi!**». È proprio la commozione intensa e profonda a farci intendere che la sua Alaska non è solamente una regione geografica, ma una regione dell'anima; il «luogo» di cui ogni uomo è in cerca.

Antonio Spadaro

## 2. POESIA [Anna Maria Bonfiglio]

Questa è una selezione dei molti testi di poesia che nei mesi di ottobre e novembre sono apparsi sulla mailinglist di Bombacarta. Testi e autori che pur nella loro diversità si richiamano l'un l'altro in rimandi che si allungano come un'eco in una valle profonda

L'ignoto t'ha resa ...  
sogno a occhi aperti  
apparsa dal nulla, amante  
senza tempo, e  
senza ambienti  
sperduta  
ma presente, senza null'altro  
se non la notte,  
da cui sei uscita.

\*\*\*\*\*

Poi a letto penso a te  
a come potresti essere

Bruna,  
con lunghi e folti capelli  
che nascondono un poco il viso,  
o, Bionda sempre con lunghi capelli.

non so perchè, ma ti vedo più bruna  
con occhi sagaci, di un blu mare  
profondo, o  
magari nocciola, quella appena  
scottata.  
Ti credo disinvolta nel tuo vestitino  
mentre balli la samba,

nel centropista da sola

sono geloso.

la pelle ambrata un poco sudata  
i capelli arruffati, le gambe lunghe  
a piedi scalzi  
ti muovi leggera, padrona della  
musica latina.

ti guardo dal tavolo del fatiscente  
locale,  
sporgente sul mare  
sei una musa  
che esce dall'acqua, solamente di  
sera  
per tuffarsi di nuovo negli  
abissi profondi  
di prima mattina, perché la notte  
sai che devo bagnarmi,  
sulla tua pelle perlata  
per un respiro d'aria pulita.

### ***Domenico Distilo***

\*\*\*\*\*

Conflitto

Reverie consumate dal desiderio  
d'essere al centro dell'orbicolo  
accecano la vista: al nulla  
è reso il sacrificio giacché il battito  
per te non merita l'ascolto;  
pretoriano di guardia alla tua tenda,  
prevarichi anche il pudibondo  
balbettio  
di che sente da quella ferita  
la voce del messaggero  
nel paludamento scarno  
-ma regale nel portamento divino -,

scelto per amore.

Con la folla nel sinedrio  
 Caifa ordisce morte  
 perché vuole aprire il costato  
 per guardare il palpito del cuore  
 - la ferita aperta dalla lancia  
 non è bastata né l'acqua  
 e il sangue ch'essa ci versava -.

Tu cerchi altrove la sorgente  
 e dai ai re di Roma ubbidienza  
 nel nome del Cesare che impera;  
 ma gli epodi del sommo sacerdote  
 col verbo del misofobo,  
 prossimo alle nozze  
 con l'ombra della sposa,  
 riempiono l'aula di fantasmi oziosi  
 ed impigriti dall'attesa  
 del principe del foro:  
 fuori, liberati da catene e giogo,  
 tornano nella luce gli afflitti  
 cantando il miserere per noi tutti.

\*\*\*\*\*

Il colore viola e rosa delle tamerici

Dallo strappo il sangue  
 si versa abbondante:  
 Celie è sola nell'offesa;  
 - al prezzo merce di scarto -  
 filtra la luce negata  
 dal padre e dal banco  
 per scomporre nel fuoco  
 e nel cielo il velo intenso  
 che copre l'abisso  
 o fuggire la terra rovente  
 verso una stella  
 di un altro universo.

Mentre il rosa

amoreggia silenzioso col sole,  
 - altrove anche il viola le colora -  
 passa il vento del deserto  
 tra i rami vestiti solo di fiori.

**Giuseppe Ambrosecchia**

\*\*\*\*\*

ed in quell'oncia di sangue

come un mestruo a ferita,

che mi fai ancora porta e varco

capacità di sangue vivo dalle tue  
 mani

a baci pieni

- i suoi baci sulla mia bocca -

così, che arrivi ed entri aprendomi  
 cortese

e lasciandomi ogni libertà al tuo  
 arrivo

come un paltò o dei guanti da  
 freddo,

che divento rosso così, che  
 m'avvampi

appena appena, come una vergogna

sola, colorata nel fiore di una nuova  
 gioia

e vecchia

\*\*\*\*\*

spalancata a dono  
 ecco, che  
 Così s'è aperto questo giardino.  
 - Claustrale nido di falchi -  
 Selvaggia, tra le mie ossa, s'annida  
 una quiete  
 così, forata da un miele che cola  
 liscio da dentro le chiusure dei miei  
 usci.  
 E scende acqua lungo le dita di  
 quest'autunno  
 che la primavera si prepara ad  
 ergersi  
 rovente: una qualche altra estate.  
 Ecco,  
 è preghiera.

**Raffaele Ibba**

\*\*\*\*\*

Lampi due sul mare nero  
 Tre stelle luce artificiale  
 Silenzio viaggiatore e numerose  
 navi  
 Cani che abbaiano  
 Ma qui niente non comandate voi  
 Ma i cani del mare  
 Pittbull con le branchie  
 Accompagnano i viaggiatori figli di

sole  
 Rughe e rughe di parole mute  
 Di scambi escatologici con luna e  
 sole  
 Marrone la pelle chiari sempre gli  
 occhi  
 O profondamente scuri  
 Squali e trote urlate con noi il canto  
 dei cantici del peschereccio solo  
 Quello che sento  
 Quello che conosco  
 Giochi ,spruzzate d'acqua sul viso  
 forte  
 Fragile il cuore callose le mani  
 intrecciate alle corde ogni mattino  
 e ogni notte  
 Niente porto si parte per il viaggio  
 infinito  
 Mare è terra  
 Terra è mare  
 Cambia la legge parità  
 O svantaggio con il buio del fondale  
 Scherza squalo della terra  
 Sotto il cielo terso qui non puoi!  
 Qui il rossore dell'infinito  
 È sangue marino  
 Salsedine e alghe  
 Pasto orientali per marinai folli di  
 vita muta

**Simone Lettieri**

\*\*\*\*\*

Lasciatemi riposare così.  
 Solo un po'.  
 Socchiuderò gli occhi  
 Col sorriso sulle labbra  
 Col cuore pieno di gioia

Che oggi non conosce più lacrima.

Lasciatemi posare dolcemente

Come una farfalla sui fiori di un  
gelsomino

O come goccia di rugiada

Sul filo d'erba settembrino.

Lasciatemi urlare

Nel silenzio atroce del mondo

Che l'amore è vita.

Lasciatemi disperare

Come una tempesta

Nell'oceano dell'indifferenza.

Lasciate che io sbocchi

Per donarmi a lui

Solo a lui

Sempre a lui

Dal profondo dell'anima

Eterna dimora del mio amore.

Attenderò la sua voce

Aspetterò una sua parola

Sognerò il suo sorriso.

E quando lo vedrò

davvero

sarò veramente felice.

Quando...

\*\*\*\*\*

È così poca cosa  
la mia vita  
sostanza  
fatta di niente  
senza sogni  
senza lacrime  
che sbianchino  
il sudario  
Solo assenze  
sguardi persi  
nel vuoto  
Cuori impietriti  
da distacchi  
perenni  
senza ritorno  
Ma ora insegnami  
ad amarti  
mia dea  
che da troppo  
tempo non so  
cosa sia  
amore  
"così difficile  
da dare  
così duro  
da accogliere"  
nel grembo  
della vita

**Carla Saraceni**

\*\*\*\*\*

pulisco sul seno il vetrino dove l' ora  
striscia tra libido paparazze ]  
cerco il sesso nucleare sauro  
immarcescibile  
miglio circolare  
il sesso si disfa semplicemente

non emettendo  
suoni, più bolle  
camera ardente  
ex a scoppio

]

cerco la bocca ciminiera di miele  
di nugoli muscolari rapida a darsi  
rugiada ripida  
veloce subponygirl  
materasso d' acqua chiave raptor  
aeronautica + chiavetta  
d'accensione  
la mia bocca non si vede tutta  
incartapecorita  
con le gengive  
scorzate]  
cerco le unghie affilate scheletri  
sensuali laccati  
nidi per viscere  
le unghie dieci  
ceri smunti  
pentiti gettati  
dai cavalcavia  
di zone industriali presi in spalla e  
buttati giù le belle unghie  
dai cavalcavia spettrali alti e  
oscurati]  
cerco l' anima  
o pube dove dorme  
Dio Vedovo col quale ho confidenza  
come con una vedova nera  
a cui confesso infilando il chiaro  
acido  
di un' intera finestra nel cristallino,  
il bisbiglio raffermo della mia vanità]  
cerco quel nascondino da marea  
sulla luna che chiamo amore  
trattenuto con miliardi di dita  
traumatiche  
tracimate in gabbia]  
cerco la metà di anni luce che mi

spetta  
che porta la mia ora di rose ]

*la mia anima non so [con] chi sia  
se il suo morto profuma  
nè so l' amplesso soffio che dal mio  
ossigeno  
ora diverte e dive\*rterà]*

\* e/i

**Paola Lovisolo**

### 3. I RACCONTI DEL MESE [ a cura di Toni La Malfa e Manuela Perrone]

#### L'UBRIACO

Atto unico

Voce fuori campo: Non so né come, né perché mi ritrovi qui. Credo aver dormito almeno cent'anni ed essermi or ora svegliato.

Crénom! Più non giaccio nel mio letto d'ospedale assistito da petulanti monache, bensì siedo nella platea d'un teatro, frammisto ad eterogenei spettatori imbracati su bizzarre poltroncine simili a quelle rappresentate in recenti dagherrotipi giunti dall'America. Identico è pure l'elmo calato sul loro capo, unitamente a molteplici fili che vanno e vengono per ogni canto. Constato ritrovarmi imprigionato alla stessa sorta e mi sovviene che oltr'Atlantico è considerato umanitario ammazzar reietti in siffatta maniera. Ah, monsieur De Guillotin! I discepoli di monsieur Ampere v'han sorpassato. Colà il moderno boia preferisce la novella elettricità al Vostro nobile acciaio.

Al di fuori della malattia rammento ben poco dei miei trascorsi, tantomeno il nome mio. Ch'anch'io sia un criminale? E costoro che m'attorniano, attendranno anch'essi un crudele atto di giustizia? Eppure non m'assale timore alcuno. Un povero vecchio inseguito dalla paralisi potrebbe attendere peggior pena d'una preda rincorsa da mute di cani azzannanti retroversi garretti? No davvero, megl'essere

raggiunto al più presto da un fatal morso, sia squarci la gola com'affilata lama, sia inietti velenosa corrente.

Beh, foss'anco la rappresentazione del mio trapasso, godiamoci lo spettacolo, tanto più che s'accendon lumi sul palco. Pare la scena svolgasi nell'ingresso d'un albergo, infatti, dietro al comptoir ancora in penombra, intravedo un par di persone abbigliate a guisa di ricezionista. Uno parmi un uomo e, adesso che si rivolge a noi, il cavernoso tuonar della sua voce conferma la mia intuizione:

Ricezionista: Buongiorno spregevoli signore e signori. Questa è una dele innumerevoli reception der hotel più affollato der universo 'ndove annamo a partecipà ad uno spettacolo che più reale non se pò. Altro che le tivù pubbliche o private dele quali eravate succubi!

Aiutante: Beh, scusami presentatore capo, ma non disprezziamole troppo queste televisioni. In fondo da loro abbiamo copiato i reality fondendoli pure con un concorso a quiz a cui, appunto, ora parteciperà il nostro adorabile pubblico.

Voce fuori campo: L'illuminazione sta migliorando, sebbene non ancor tanto da confermare la femminilità del secondo ricezionista, ipotesi al momento avvalorata soltanto dal suo favellar leggiadro. In nessun modo comprendo l'argomentare



infarcito d'anglicismi frammisti a un orribil vernacolo e non credo d'aver mai veduto quei bizzarri aggeggi, simili a riflettori spenti, che puntano alternativamente verso noi del pubblico e verso la scena. Bah! Ancora saran novità giunte dall'Americhe.

Ricezionista, rivolto all'aiutante: Ah regazzino, parla soltanto se te lo dico io, o te faccio assède la en mezzo.

Voce fuori campo: Adesso ben li veggio. Ricordo vagamente d'esser stato un assiduo frequentatore di teatro, eppure trovo anomala la bruttezza animalesca e il casermesco linguaggio dell'arrogante presentatore capo, come l'appella deferente quello che in conseguenza deduco sia un semplice apprendista. Altrettanto insolita mi pare l'asessuata bellezza di codesto aiutante, uomo o donna che sia.

Ricezionista: Bene, ecco bischeri come funziona `a faccenda: tra poco arrivano deli clienti e noi ascoltamo le loro storie che a me servono de spunto per porve dele questioni a cui dovete rispondere premendo li pulsanti colorati che trovate en fonno a li braccioli delle vostre poltrone. E non ve lagnate pusillanimi! Anche se avete li polsi bloccati, li legacci so' abbastanza laschi perché potevate farlo. Oh! Ecco er primo cliente da giornata. Com'è bello sconquassato!

Voce fuori campo: Chi sarà mai quest'uomo ch'entra in sala barcollante, malconcio e stracciato e, nonostante ciò, piuttosto allegro? E donde provengon queste risa se non veggio alcun del pubblico aprir labbro?

Ricezionista: Hi, hi! E quel che più importa, è ancora completamente embriaco! Sentite come canta! Aiutante, aumenta er volume dele risate registrate.

Cliente: Ma femme est morte, je suis libre!

Continua

Aiutante: Attenzione! Parte il primo quiz. Pulsante verde se pensate che parli in francese, rosso se in inglese. Vi ricordo l'obbligo assoluto di schiacciare o l'uno o l'altro dei bottoni e di farlo entro due secondi, altrimenti ...

Voce fuori campo: Il pubblico pare avvezzo al gioco e non se lo fa dire due volte. Ho riconosciuto la mia lingua madre e automaticamente spingo anch'io uno dei bottoni, quello verde, sebbene ignori a quali conseguenze ciò potrà condurre. Un magico tabellone luminoso a fronte rivela che una buona metà sbaglia e

una persona non fa in tempo a premere.

Ricezionista: Ahi! Collega, scenni en platea e intervista a quel tanghero. Vedemo se vo fa er furbetto o se è semplicemente un lumacone.

Voce fuori campo: Chissà grazie a qual trucco, una dorata aureola cerchia senza contatto la testa dell'aiutante donna. Almeno tal parmi confermarla l'eburnea veste che ammorbidisce i suoi movimenti ed esalta la grazia del suo incedere, poiché il viso distante ancor m'è vago e permane il dubbio. Odo il malcapitato spettatore farfugliar puerili scuse, immediatamente accompagnate da un sussulto. Una scarica elettrica dev'averlo attraversato. E proprio ora riparton le risate di sottofondo! Ma in che bolgia sarò mai precipitato?

Aiutante: Per mia intercessione ed essendo questa la prima domanda di rodaggio, ci siamo tenuti leggeri col voltaggio, inoltre non terremo conto di chi ha spinto il pulsante rosso dell'opzione sbagliata, quella inglese, poiché la domanda perseguiva un fine esclusivamente propedeutico, tanto per darvi un'idea prima di proseguire. Ora coloro che non comprendono le lingue non si preoccupino, abbiamo lanciato la traduzione automatica.

Voce fuori campo: Il cliente continua la sua canzone e a me, che ben intendo pur l'italiano, sembra di riconoscerla. Crènom! Parmi che domani dovrei ricevere la visita d'un editore, ma perché or ora ciò m'affiora alla memoria?

Cliente: Mia moglie è morta, e son libero!

Posso bere fin che ne ho voglia ...

Ricezionista: Avanti pubblico, con cosa se sbronzerà mai er nostro cliente? Pulsante verde per lo absinthe, rosso per er pastis. Per aiutarvi ve dico che visse molti anni a Parigi.

Voce fuori campo: Questa volta tutti schiacciano in tempo, ma una buona metà sceglie il marsigliese pastis. Sebbene alletti la mia curiosità, questo giuoco mi sembra oltremodo idiota.

Ricezionista: Provincialotti, burini! Avanzi de Tivù spazzatura! Ebbene, adesso li rossi riceveranno na scossa elettrica. Qui non se danno premi, soltanto punizioni. Collega, vai con 'a corrente!

Voce fuori campo: Questa seconda volta, l'apparentemente angelica conduttrice, va pesante con la manetta della corrente, provocando

un coro di gemiti e stridor di denti. Intanto, il cliente continua a cantare.

Cliente: quando tornavo a casa senza un soldo

con le sue grida mi straziava l'anima.

Aiutante: Davvero un bel tipo. Avanti caro pubblico, se credete che l'abbia ammazzata premete il pulsante rosso, altrimenti, se pensate a una morte naturale, spingete quello verde.

Voce fuori campo: Coloro ch'han scelto il verde ricevono una tremenda scossa. Qual logica sottenderà mai?

Ricezionista: Razza de ipocriti, ve sete ben guardati da lo scegliere secondo 'a vostra natura criminale. Voi che volentieri accoppierebbe a vostra moglie per scappà con 'a collega d'ufficio. Noi ve leggiamo ner pensiero, anzi, noi ve inducessimo li pensieri ben prima che passavate la sponda e arrivereste qui!

Continua

Voce fuori campo: Passaste la sponda? Che si sia già tutti morti?

Eppure, almeno il cliente sembra ben vivo e non arresta il suo canto.

Cliente: Or mi sento felice come un re:

l'aria è pura e il cielo splendido...

Era proprio un'estate così

quando mi innamorai di lei.

Ricezionista: Veramente quella che 'sto embriacone vede a le nostre spalle è na gigantografia de le Bermuda. Ad ogni modo è romantico l'amico, eh!

Aiutante: Un vero paradiso, vero presentatore capo?

Ricezionista: Taci, li nostri principali potrebbero trovà fori de luogo 'a ironia tua e prendersela con er sottoscritto. Ed ora un'artra domanda: rosso si questo splendido assassino, questo fio de na ... pardon, fior der male, l'ha ammazzata a mani nude. Verde si, invece, l'ha sparata, gasata, elettrificata, ecc. Mo' vedetevela un po' voi.

Voce fuori campo: Il pubblico è disorientato. I miei vicini prossimi copiano la mia risposta direttamente, mentre quelli accanto ad essi gliela carpiscono a loro

volta, innescando una catena. Forse questa fiducia nasce dalla considerazione che non ho ancor ricevuto scosse o, forse, perché ostento sicurezza. I più distanti dal mio entourage probabilmente rispondono a caso.

Ricezionista: Anvedi un professorone tra tutta `sta marmaglia! Collega, chiedigli ch'è annato a risponne.

Voce fuori campo: Noto un paio di protuberanze sulla fronte del ricezionista, visibili quando muove il capo riflettendo le luci della ribalta. In fondo siamo a teatro e non mi sorprendria vedergli spuntare la coda qualora voltasse le terga. Crénom! Il diabolico ricezionista pare avercela proprio con me. Rispondo che la donna è stata ammazzata usando le sole mani.

Cliente: Perché io l'ho buttata in fondo a un pozzo,

Voce fuori campo: Ho ricordato bene. Tiro un sospiro di sollievo e ringrazio la madre mia d'avermi finora impedito di scialare il mio patrimonio pubblicando i miei scritti e costretto a studiare e leggere quelli ch'ella ritiene buoni libri - o forse no -. La figura della mamma non si dimentica mai ... dunque, sarei io un professore? E se sì, abbastanza famoso da essere

riconosciuto da un becero ragazzo d'albergo?

Ricezionista: Ve credete furbi voi intellettualoidi, vero? Sbagliato! La donna è deceduta dopo essere caduta nel pozzo, causa lapidazione. Ascolta er seguito.

Cliente: e ci ho ammucchiato sopra perdipiù

tutte le pietre di quel parapetto.

Voce fuori campo: Crénom! Anch'io ricevo la mia dose di elettroni. Giuro ch'è tanto dolorosa per l'ossa mie, quanto per il mio orgoglio aver perso la giovanil memoria.

Cliente: La dimenticherò, se posso!

Aiutante: Già, e si è pure dimenticato di pagare il conto al bistrot! Ma da qui non potrà fuggire, hi,hi!

Voce fuori campo: Dunque anche quest'essere androgino nutre il suo riso con le disgrazie altrui. Sol ora, con questa profusione di trucchi scenici, m'accorgo sia alato: meglio non continui coltivando pensieri sul sesso degl'angioli alla guisa dei teologi assediati in Bisanzio, pena finir altrettanto arrostito grazie al

precedentemente citato Ampere,  
novello turco.

Cliente: In nome dei profondi  
giuramenti

da cui nulla ci può mai slegare,

per tornare ad amarci

come al tempo delle nostre  
ebbrezze ...

Aiutante: Dunque anche lei non  
disdegnava alzare il gomito! Però  
dovrebbe già essere arrivata  
quest'altrettanto sbevazzona.

Ricezionista: Forse la signora è  
entrata per n'artra parte. Qui ce  
stanno sezioni per ogni specialità de  
peccatori, recentemente salite de  
numero quanto li nuovi mestieri de  
'st'epoca cosiddetta moderna.

Voce fuori campo: Peccatori! Che si  
sia finiti tutti all'inferno? Ma io non  
credo a queste panzane ... eppure  
non trovo altre spiegazioni al  
momento.

continua

Cliente: l'ho supplicata di trovarci  
ancora,

di notte in una strada solitaria.

Aiutante: Dai che adesso è facile per  
i più truculenti tra Voi. Pulsante  
verde se è venuta all'appuntamento,  
rosso se il contrario!

Voce fuori campo: Or intendo.  
Questo misero pubblico, benché  
privato quand'ancora era in vita del  
suo senso critico dall'abuso di  
questo nuovo tipo di spettacolo  
chiamato televisione, credendo non  
essere diventato del tutto stupido,  
spinge in prevalenza il rosso,  
subodorando una trappola.

Cliente: Lei c'è venuta, pazza  
creatura!

Siamo tutti un po' pazzi a questo  
mondo!

Ricezionista: Hi, hi! Più le faccio  
facili e più ne pesco, poveri sciocchi!  
A risposta esatta era 'a più ovvia!  
Adesso li rossi riceveranno la loro  
parte de scossa. Intanto facciamo  
un intervallo pubblicitario.

Voce fuori campo: Mentre passa una  
reclame, dove un certo Dottor Faust  
pubblicizza una particolare banca  
che promette una trappola in  
cambio dell'anima nostra, io  
dimentico dove mi trovo e continuo  
ad ascoltare il cliente ubriaco che  
continua a cantare: mi sa d'un  
nesso con l'editore che dovrei  
incontrare domattina.

Cliente: Era ancora carina,  
 sebbene un po' sfiorita,  
 ed io l'amavo troppo, ed allor le ho  
 detto:  
 esci da questa vita!  
 Nessuno mi può capire: forse che  
 un di questi stupidi beoni  
 ha mai pensato in qualche notte  
 d'incubo  
 di trasformare il vino in un sudario?  
 Tutti questi cialtroni invulnerabili  
 come fantocci di ferro  
 mai e poi mai, d'estate né d'inverno,  
 han conosciuto che cos'è l'amore,  
 con i suoi neri incantamenti,  
 l'infernale suo seguito di allarmi  
 le fiale di veleno, le sue lagrime,  
 gli stridor di catene e di ossami!  
 Eccomi libero e solo!  
 questa sera sarò briaco morto ...

Voce fuori campo: Le rotelle del mio  
 cervello girano: Paul? fuochino.  
 Arthur? Acqua: dovrebbe mancarmi  
 una gamba...

Cliente: e allora, senza tema né  
 rimorso,  
 mi sdraierò sul suolo,  
 e dormirò come un cane!

Ricezionista: L'intervallo è terminato  
 e riprenne er gioco! Tanto per  
 svegliarve un po', scossa a tutti,  
 verdi e rossi!

Bene, immagino sia chiaro anche a  
 li pargoletti dove ve trovate adesso  
 e qual'è er unico modo de  
 giungerce. Dunque preparateve a  
 schiacciàer rosso per un carro e er  
 verde per un furgone, poiché 'a  
 domanda è: cosa ha provocato 'a  
 morte der nostro embriacone?

Voce fuori campo: Le rotelle  
 collimano: Charles. Fuoco! Questa  
 volta non m'imbrogia nessuno.  
 Ricordo bene che è un carro! Infatti:

Cliente: Un carro con le sue pesanti  
 ruote,  
 carico di sassi e di strame ...

Ricezionista: Te tengo d'occhio  
 professorucolo da strapazzo! E se  
 invece de un carro era... ascolta te  
 stesso.

Cliente: o un furgone furioso, se  
 vuole,

potrà schiacciare la mia testa  
colpevole

o anche tagliarmi a metà...

Voce fuori campo: Nuovamente sono stato precipitoso nella risposta. Quest'ultimi versi lasciano luogo ad ogni dubbio. Aspetto la scossa, ma questa non viene. Intanto l'aiutante s'avvicina al capo e gli mostra una missiva testé ricevuta. Questi scuote la testa abbagliando la platea, poi schiocca le dita con fragor di tuono ed io mi sorprendo libero dalla sedia elettrica.

Ricezionista: C'è stata 'na svista. La nostra compagnia sta riformando l'antica configurazione dantesca e te non sei destinato a questo nuovo girone de guardoni de reality show, bensì a rimanere en quello ormai più che centenario de li poeti maledetti. Aspetta lì e non rompe, che tra un po' viene qualcuno a prelevarte.

Voce fuori campo: Dunque sono un poeta. Non so se rallegramene, chissà che mi aspetta ancora. Intanto la canzone sta giungendo alla fine.

Cliente: Io me ne rido, come del Signore ...

Voce fuori campo: Questo fatidico verso fa trasalire la valletta, mentre al contrario solletica l'orecchio al conduttore, però il cliente si interrompe. Io so bene perché: come è successo a me da qualche minuto, ora il tapino ha riconosciuto nei due il gatto e la volpe, il finto bene e il finto male, l'angelo e il demonio. Irato, il conduttore lo incita a proseguire, ma il cliente, ormai sobrio, tace terrorizzato alla vista della sua coda dritta per la rabbia. Or bene, giunto è il momento ch'io, il Poeta, entri in scena!

Coraggio amico, sono io, Charles,  
l'autore della tua canzone!  
Cantagliela che ce ne ridiamo anche  
di Lui! Del diavolo!

Cliente e Poeta: del Diavolo, e di  
tutti i Sacramenti!

Ricezionista: Ma come, te non me  
temi? Non credi a l'inferno? So'  
allibito!

Aiutante: Tu non credi nemmeno al  
paradiso? Siamo sconcertati!

Il Poeta: I vostri mondi non hanno maggior consistenza dei fumi dell'oppio che inalavano i miei confratelli poeti. Tu, arrogante satanasso, non sei che un poveraccio costretto da quest'essere ambiguo e falsamente remissivo a recitare l'eterna parte del mostro immondo, nonostante noi poeti sempre s'abbia tentato riscattarti dedicandoti versi sublimi. Ahimé!

Forse ci saremmo riusciti se una stupida invenzione non avesse usurpato nelle menti e nei cuori umani il trono dorato della poesia per porvi grasse terga d'ignoranti parolai dalla schiatta di petulanti pargoli svezzati a merendine preconfezionate, istruiti con telenovelas e quiz, omologati dal calcio, sposati con bambole, concupiti da tribune di vescovi, politici e quanta genia si possa concepire peggiore di questi. Tutto questo hai permesso, tu che fosti il primo ribelle mille e mill'anni addietro. Rammenti quando sfidasti costui? come devo chiamarti oggi ex principe delle tenebre? forse Lucy? E tu Arcangelo, dovrei chiamarti Mike, tu ridotto a condurre quiz per spacciare merendine al colesterolo ai bambini? Dov'hai lasciato la spada, la stessa che impugnò Giulio II per difendere i capolavori d'arte e d'intelletto di Michelangelo? Di che s'occupa oggi il vostro padrone, o dovrei piuttosto chiamarlo gestore? Perché non scende qui a incenerire chi provoca i suoi servi? Perché non mi coglie un fulmine a ciel sereno? Ve lo spiego io: i soldi! il danaro! la pecunia, la grana, l'argent! la seconda malefica invenzione umana dopo quella degli dei! Ancor peggiore, poiché si son comprati pure loro e voi due inclusi nel prezzo.

Ma cos'è codesto aggeggio con cui par tu mi minacci? Sarebbe questo il tuo scettro o principe delle tenebre?

Ricezionista: Questo non è n'arma, è un semplice telecomando. Ma che vo' fa 'sto buzurro?

Il Poeta: Dammelo. Quale arma potente sia lo vedrai tra un attimo. Monsieur Passerau, vi chiamate così se ricordo bene ...

Cliente: Sì maestro, ero un povero studente allora. Poi...

Il Poeta: Poi Champavert vi trasformò vostro malgrado in un avvinazzato e un assassino, ma ora Passerau, prendete quest'istrumento e premete il bottone rosso per spengere questa farsa di programma. Anche Voi vi trovate qui per fallo.

Cliente: Allora premo! Oh! ma son tutti spariti, il diavolo, l'angelo e tutto il pubblico. Non rimane nulla, il vuoto assoluto. Maestro, neppur Voi io veggo.

Il Poeta: Meglio, troppe immagini possono far male s'avete ben inteso la lezione, però potete udirmi. Venite amico mio, seguite la mia voce, seguite i miei versi ed io vi porterò nel paradiso della poesia a conoscere i miei fratelli Verlaine e Rimbaud. Là incontreremo pure il nostro padre spirituale e vostro creatore Petrus Borel, o Conte di Champavert che lo si voglia chiamare. Perdonatelo per il male che v'ha fatto, poiché in cambio v'ha donato l'unica immortalità possibile: quella della letteratura.



**(Bruno Giuliano**  
 <[bruno.giuliano@tiscali.it](mailto:bruno.giuliano@tiscali.it)>)

*Riassumerei il contenuto dell'interessante brano scritto da Bruno Giuliano in questi quattro punti:*

*Una narrazione a metà tra il divertissement e una piece teatrale.*

*Un omaggio a Baudelaire.*

*Un punto di vista su vari aspetti della vita, come sulla religione, sulla tv, in particolare i reality show.*

*La letteratura come via d'uscita.*

*E' interessante il punto di vista del narratore. Il narratore è assente, e la voce fuori campo, il poeta, dà al lettore gli elementi necessari per vedere cose che non si possono intuire dal dialogo (descrizione delle sedie elettriche, postazione del conduttore e del suo aiutante, le corna, la coda, le ali...). Quando in un racconto manca la voce narrante, il lettore fa più fatica a entrare nella scena, a vantaggio di un ritmo più spedito, che viaggia alla velocità di un dialogo.*

*Non è un copione teatrale perché gli elementi descritti dalla voce fuori campo sarebbero ridondanti. C'è una sorta di divertissement accentuata dal vernacolo romano e dall'andatura un po' grottesca della situazione (scosse elettriche, risate registrate, ad esempio).*

*Un po' farraginoso e anche superfluo, a mio avviso, il contenuto nel finale della spiegazione del perché le figure del diavolo e dell'angelo siano logore ed evanescenti. Spiega troppo, e quando si passa dai fatti concreti, dalle azioni, al mondo delle idee il*

*terreno diventa scivoloso e forse anche meno interessante.*

*Nella sperimentazione dei vari punti di vista, comunque, è encomiabile questo tentativo, questa sperimentazione.*

*Bombacarta dovrebbe favorire la sperimentazione di soggetti che vadano oltre la ubiquitaria e vetusta terza narrante onnisciente o la prima a monologo interiore, favorita dal proliferare delle narrazioni a contenuto diaristico.*

*Traspare anche l'amore dell'autore per Baudelaire, e direi che ogni entusiasmo letterario nei confronti dei grandi della letteratura vada certamente incoraggiato.*

*Un'altra considerazione: è degno di nota, meritevole lo sforzo mimetico nel parlare secondo l'epoca e la formazione culturale di Baudelaire. E' un po' come calarsi nei panni, nella testa e nelle parole di un altro, di immaginare il suo linguaggio, la sua andatura, il suo stile, e questo regala freschezza alla narrazione stessa.*

*A rileggerci, Bruno.*

**(Toni La Malfa)**

#### 4. INVITO ALLA LETTURA [ a cura di Rosa Elisa Giangoia ]

*In lista è arrivata questa breve nota di Antonio Spadaro su un suo articolo pubblicato su "Civiltà Cattolica", un'indicazione un po' in sordina, con l'accento a due libri di un'autrice indicata con il solo nome di battesimo, senza nemmeno la precisazione della casa editrice:*

Antonio Spadaro S.I., «**OSCURA LUMINOSISSIMA NOTTE**». **Le pagine di Chiara M.** - Chiara M. nel fiore degli anni viene colpita da una terribile malattia che le devasta progressivamente il corpo. I suoi libri *Crudele dolcissimo amore* e il recente *Oscura luminosissima notte* fanno vivere ai lettori un'esperienza di struggente bellezza, ma anche di drammatico impatto emotivo. Raccontano la storia di una persona che si confronta in maniera profondamente umana e spirituale con la sofferenza che porta addosso.

© La Civiltà Cattolica 2008 IV 268-272 quaderno 3801

Tutto questo mi ha incuriosita e ha rappresentato per me davvero un "invito alla lettura", per cui mi sono interessata all'autrice e alle sue pubblicazioni, che mi sono procurata e ho letto. E si è aperto un mondo...potrei dire il "mondo dell'ossimoro"! Infatti entrambi i titoli sono caratterizzati da quest'efficace espediente espressivo della contrapposizione semantica (crudele/dolcissimo e oscura/luminosissima), nel secondo caso certo anche con una memoria di eredità mistica (la "notte oscura" di San Giovanni della Croce). Sono

contrapposizioni che sanno aprire altre dimensioni, far spaziare su nuovi orizzonti.

*L'autrice è una donna segnata dalla sofferenza, immersa in questa dimensione, indubbiamente ossimorica rispetto alla normalità del vivere, situazione che ha dovuto accettare ed affrontare nella quotidianità. Non è una cronaca di vicende di dolore e di episodi di sofferenza, ma è la ricerca del significato di tutto ciò che può accadere in un'esperienza di malattia rara, difficile da curare e che procura grande sofferenza fisica. Soprattutto è la testimonianza di quanto succede in un'esperienza del genere nel nostro tempo, un tempo in cui tutto sembra non avere senso, un tempo in cui c'è una solitudine tremenda in un baccano sempre più assordante, quindi un tempo ossimorico, in cui si deve passare attraverso il buio per raggiungere la luce, attraverso la sofferenza per trovare la consolazione. Tutto questo, però, può avvenire solo in una prospettiva verticale, in cui il piano dell'esistenza quotidiana, nella sua linearità, si incontra con la dimensione verticale in una figura di croce che è tensione verso l'infinito e quindi si fa dialogo ininterrotto con Dio, che l'autrice con affettuosa ironia chiama il suo Socio. Questo dialogo nelle parole umane e nell'esperienza della scrittura trova la sua oggettività e la sua propria forma di comunicazione anche in senso orizzontale, con gli uomini e le donne che condividono il tempo storico e tra i quali Chiara ha incontrato tanti appassionati lettori (destinati senz'altro a crescere), trascinati dalla forza comunicativa della sua tensione spirituale.*

Da questa vicenda è nato anche un film, realizzato dalla regista Cinzia TH Torrini.

-----

n. 85 – Novembre 2008

Rivista dell'associazione BOMBACARTA

<http://www.bombacarta.net>

Selezione faticosa dei contributi condivisi in mailing list.

Riproduzione consentita citando la fonte completa di sito Internet

Direttori: Angelo Leva, Rosa Elisa Giangoia

Consulente generale: Antonio Spadaro

Mailing-List: [bombacarta-subscribe@egroups.com](mailto:bombacarta-subscribe@egroups.com)

-----